



# Nerazzurri dominatori del derby: per l'argentino (doppietta) e il brasiliano una notte magica Simeone e Ronaldo, l'Inter fa paura

## Umiliato il Milan, ora riparte la caccia alla Juve

MILANO  
DAL NOSTRO INVIATO

Un trionfo. L'Inter ha travolto il Milan ed è seconda in classifica, a un punto dalla Juventus, con una lunghezza di vantaggio sulla Lazio, terza. Tutti di marca sudamericana i tre gol nerazzurri: Simeone ha aperto e chiuso il derby, e in mezzo c'è stata una magia di Ronaldo. Un successo meritissimo. Il Milan, a parte la prima mezz'ora, ha fatto da comparsa, inchinandosi di fronte alla superiorità dell'Inter che rilancia il suo quanto di sfida alla Signora degli scudetti.

Una cornice di pubblico (circa 80 mila spettatori) da derby d'altri tempi anche se solo l'Inter è in corsa per lo scudetto e il Milan può soltanto aspirare alla zona-Uefa, o a un posto in Coppa delle Coppe se vincerà la Coppa Italia. Ricca e fantasiosa la coreografia ideata dalle due tifoserie, a parte il deprecabile lancio di arance nei pressi della porta di Pagliuca.

In campo, solo a sprazzi lo spettacolo era all'altezza sia per la tensione che per le assenze importanti su entrambi i fronti: in ogni caso pesavano di più Costacurta e Leonardo nell'economia del gioco milanista rispetto a quelle di Galante e Paulo Sosa nell'Inter.

Voglia di vincere ma difese molto attente su entrambi i fronti. Simoni faceva marciare a uomo Weah da West, Kluivert da Colonnese, Ba da Zanetti e Donadoni da Ze Elias, e lanciava in avanti il tridente Moriero, Djorkaeff e Ronaldo, imbrigliati dalla «zona» mista rossonera. Servito poco, e male, Ronaldo, sul quale stazionava spesso Maldini, in avvio non era messo nella condizione di impensierire Rossi.

Dopo un avvio equilibrato, Simeone, con una bomba da trenta metri, impegnava Rossi nella prima parata in angolo (8'). Poi lo imitava Boban, prima andando a vuoto su un traversone di Cardone, poi trovando Pagliuca piazzato (11') su un suo destro da fuori area.

A folate, sfruttando le fasce laterali l'Inter mandava in sofferenza il Milan. Come al 22' quando Zanetti scendeva sulla sinistra e attraversava basso, sotto porta, ma Djorkaeff, pur anticipando Desailly, entrava in contatto con il piede d'appoggio e falliva la buona occasione. Il francoarmeno si beccava una razione di fischi per una punizione abbondantemente fuori bersaglio.

Rispetto alla scorsa stagione, Djorkaeff sembra lontano parente del campione che aveva entusiasmato il pubblico di San Siro. Forse ha la sindrome Ronaldo che gli ha tolto il ruolo di primadonna, o forse è semplicemente giù di tono e deve ritrovare la miglior condizione per fare la differenza. Ieri aveva vita dura in mezzo e cercava spazi allargandosi senza troppo successo ora sulla destra, ora sulla sinistra.

| MILAN (4-4-2)      | INTER (1-3-4-2)  |
|--------------------|------------------|
| ROSSI S.           | PAGLIUCA         |
| CARDONE            | BERGOMI          |
| (13' s.t. GANZ)    | COLONNESE        |
| DESAILLY           | WEST             |
| MALDINI            | ZANETTI          |
| ZIEGE              | MORIERO          |
| BA                 | (37' s.t. KANU)  |
| ALBERTINI          | WINTER           |
| (1' s.t. MAINI)    | ZE ELIAS         |
| DONADONI           | (15' s.t. FRESI) |
| BOBAN              | SIMEONE          |
| WEAH               | DJORKAEFF        |
| (33' s.t. MANIERO) | (22' s.t. CAUET) |
| KLUIVERT           | RONALDO          |
|                    |                  |
| All.: CAPELLO      | All.: SIMONI     |

Arbitro: BAZZOLI 6  
Reti: p.1: 42' Simeone, s.t. 31' Ronaldo, 41' Simeone.  
Ammoniti: Colonnese, Moriero, Bergomi, Cardone, Maldini. Spettatori: paganti 36.049, incasso 2.161.471.000, abbonati 44.233, quota abbonati 1.197.691.800.

### Simoni azzecca le mosse nella ripresa mandando in campo Cauet per Djorkaeff: il francese colpisce un palo nel finale

Ma proprio da lui nasceva il gol che sbloccava il risultato: su un calcio d'angolo, Djorkaeff piazzava il pallone giusto per la schiacciata di Simeone (42') che bruciava Weah e Albertini lasciando di sale Rossi. Con la sua prodezza, l'argentino riscattava alcuni errori precedenti.

Nell'intervallo, Capello doveva rinunciare ad Albertini, infortunato, sostituendolo con Maini. E il Milan veniva messo sotto pressione. Al 6', su lancio di Ze Elias, Djorkaeff aveva sul destro la palla buona ma il suo destro, troppo centrale, s'infangeva sui guantoni di Rossi. Un grosso brivido per Rossi glielo procurava Maldini che sfiorava l'autorete su una punizione di Ronaldo (10').

Il Milan, con l'innesto di Ganz (fischiatissimo dai suoi vecchi tifosi nerazzurri) per Cardone, reagiva grazie alle iniziative di Boban che prevaleva su Winter. E si vedeva il latitante Kluivert che chiamava al lavoro Pagliuca con un fendente rasoterra respinto dal portiere. Simoni correva ai ripari togliendo Ze Elias e mandando in mischia Fresi, come libero, con Bergomi su Kluivert e Colonnese su Ganz. Altro cambio al 22': Cauet per Djorkaeff, ripiombato nell'anonimato.

Mosse azzeccate quelle di Simoni che veniva premiato con il raddoppio di Ronaldo. Prima di firmare il 2-0, Ronaldo smarcava Moriero davanti alla porta ma l'ala falliva clamorosamente la mira. Preciso al millimetro, invece, il pallonetto di esterno destro di Ronaldo, su passaggio di Moriero, che dava il colpo di grazia al Milan (31'). Dopo un palo di Cauet (38'), Simeone, su combinazione Ronaldo-Cauet, segnava il terzo gol, mettendo il suo sigillo sul 2-4<sup>o</sup> derby.

Bruno Bernardi

A destra Ronaldo sfugge al controllo di Ziege. Qui a lato l'allenatore Simoni



## Kluivert e Djorkaeff, le zavorre Errori in serie dell'olandese e del francese

MILANO  
DAL NOSTRO INVIATO

Oltre a Simeone, due volte bomber, è Ronaldo il Più del Derby. Kluivert e Djorkaeff, invece, sono i Meno. Parliamo subito, com'è doveroso, dell'eroe. Il dentone brasiliano poco combina, ma quel poco è, grazie alla sua arte, tantissimo. Una gran giocata nel primo tempo, al 25', quando semina mezza difesa milanista e va per le terre al limite dell'area senza che l'arbitro, chissà perché, fischi il fallo. Poi, nella ripresa, al 32', altro scatto bruciante e gol di classe.

Il gol che affossa il Diavolo e regala la certezza alla banda Simoni che il gran salto verso la Juve è cosa fatta. Inoltre, da una prodezza di tacco del Fenomeno nasce il gol numero tre che dà a Simeone la gioia di fare bis.

Se Ronaldo ancora una volta ha ribadito che ai superassi bastano pochi sprazzi per assicurare a protagonisti, Kluivert e Djorkaeff, tanto per non smentirsi, sono stati tra i peggiori. L'olandese, dopo aver vissuto il campionato da dormiente, continua anche questa se-

ra: lento, confuso, pesante persino in quello che dovrebbe essere il suo colpo d'autore, lo stacco di testa, conferma d'essere abbonato all'insufficienza abbondante.

Zavorra ponderosa, al limite della sostenibilità, è pure Djorkaeff. Il francese non ne azzecca una che è una, sbaglia sotto porta e sbaglia i passaggi, anche i più elementari, a centrocampo. Però, a riprova che spesso il peggiore riesce, quando ha stoffa di campione, a mettere lo zampino nelle cose che contano veramente, è l'autore del calcio d'angolo che consente a Simeone di sbloccare il risultato. Un'abitudine, per l'argentino, che già all'andata aveva portato in vantaggio l'Inter (la sfida finì poi 2-2).

La complicità di Djorkaeff nel

gol dell'1-0 chiude la bocca ai tifosi della Beniamata che, dinanzi ai ricorrenti errori del proprio giocatore, urlano: «Basta, Simoni, togliolo, non se ne può più, quello s'è fermato alla Juve, è dal 4 gennaio che non combina più una cosa decente».

Quel giorno, il francese era stato l'eroe del big match della serie A, aveva siglato la rete decisiva per affossare i bianconeri.

Così, nel primo tempo, gol di Simeone e serpentina di Ronaldo a parte, il solo dei 22 in campo che regala emozioni vere è Pagliuca. Soprattutto in principio, nel quarto d'ora iniziale. Subito il portiere esce a terra su Weah, ai limiti dell'area: afferra la palla, se la lascia sfuggire, la riprende proprio sulla linea, regalando agli

ultra del Diavolo l'illusione di un fallo da espulsione.

Tre minuti e il numero 1 interista, nel volgere di pochi istanti, attenta di nuovo al cuore dei propri sostenitori e scatenava in sfottò e becchi cori la tifoseria avversaria. Prima osserva un cross di Ziege attraversare pericolosamente tutta l'area. Poi, su calcio d'angolo, esce malamente e goffamente, a pugni chiusi, respinge senza forza. Per fortuna sua e della truppa di Moratti, il pallone ballonzola in area e nessun milanista riesce a calciarlo in rete. Al 14', altra uscita, altra palla perduta. Pagliuca si tuffa, alle sue spalle lo schiaccia Cardone. Il portiere reagisce platealmente, scatenando la folla milanista alle sue spalle. Folla che l'aveva accolto bersagliandolo di arance e mandarini.

Evidentemente, le scorte di agrumi sono state esaurite in questo scemo tiro al bersaglio e così adesso gli ultra milanesi si sfogano solo a voce contro il numero 1 che ha provveduto a movimentare gli inizi del derby.

Claudio Giacchino

SPOGLIATOI

### Prisco al veleno: meritavamo il poker Capello furibondo: «I miei sembravano dei dilettanti Troppi regali, non l'accetto»

MILANO. Furibondo Fabio Capello: «Incredibile prendere certi gol. Pare ormai una costante che il Milan debba regalare almeno una rete agli avversari su calcio piazzato. Avevo fiutato il pericolo, ne avevamo parlato in settimana, eppure i nostri soliti difetti sono venuti fuori ancora una volta. Non l'accetto». Però il Milan ha stentato anche in attacco. «Non direi. All'inizio siamo stati pericolosi, poi quando l'Inter è passata in vantaggio si è chiusa in difesa rendendoci la vita più dura. Piuttosto il secondo e il terzo gol hanno sottolineato le nostre gravi colpe sul loro contropiede. Siamo stati trafitti da dilettanti».

In silenzio stampa i nerazzurri, ma l'avvocato Giuseppe Prisco, vicepresidente interista, funge da portavoce e si prende anche il gusto di ironizzare sugli avversari: «Ho sofferto fino all'inizio della partita, poi è andato tutto liscio, secondo la più assoluta normalità». Inter seconda senza fastidi? «Beh, direi proprio che non sia il caso di accontentarsi. Qui meritavamo il poker di reti. Adesso la strada è ancora lunga e ci possiamo prendere altre soddisfazioni». Gli altri risultati della giornata? «Se mai ne avessimo avuto bisogno hanno ulteriormente caricato la squadra, che non ha perso la sua grande occasione».

E Moratti: «Ho visto bene la squadra ed è la cosa principale. I giocatori, molto carichi fin dall'inizio, hanno trovato la grinta. L'aggancio alla Juve? Impossibile fare previsioni, ma è un campionato bellissimo».

LE PAGELLE

### Rossi evita il cappotto Ze Elias è l'unico insufficiente fra i vincitori

ROSSI 6. Una sola parata all'inizio per deviare in corner un tiro da fuori area di Simeone. Poi prende il gol dallo stesso argentino, ma non ha responsabilità. Nemmeno nelle altre due reti: anzi evita al Milan l'umiliazione con due miracoli su Cauet.

CARDONE 5. Attende nella sua zona Djorkaeff e Zanetti. Si disimpegna egregiamente ma non si vede in avanti. (Dal 14' st Ganz 5: si agita come un forsennato cercando di portare scompiglio nella difesa interista).

DESAILLY 6. La solita roccia che chiude tutti i varchi, ma non controlla bene Simeone sul corner che sblocca il risultato. Per tentare di recuperare lo svantaggio si spinge spesso in avanti, senza però mai rendersi pericoloso.

MALDINI 6. Stare in mezzo non gli si addice. Lascia qualche spazio di troppo agli avversari e non si sblocca mai dalla sua area.

ZIEGE 5,5. Deve vedersela con Moriero che neutralizza con facilità solo in avvio. Si fa vedere in avanti con cross dal fondo pericolosi.

BA 5. Accende un lungo duello con Zanetti sulla fascia destra dal quale alla fine esce vincente l'interista.

ALBERTINI 5,5. Al rientro dopo tre settimane di assenza per infortunio, denuncia mancanza di tenuta e non fa vedere le sue solite geometrie. (Dal 1' st Maini 5: più mobile di Albertini ma incide poco). DONADONI 5. Vivacchia a centrocampo tentando qualche lancio per le punte. Troppo lento per incidere.

BOBAN 6,5. Il migliore del Milan: costruisce, difende e va al tiro impegnando più volte Pagliuca. Ma da solo non può fare molto.

KLUIVERT 5. Si muove parecchio, ma senza riuscire a superare il suo marcatore diretto.

WEAH 5. Soltanto in poche occasioni riesce a sfuggire alla morsa assidua di West, che lo segue in ogni parte del campo. (Dal 32' st Maniero sv).

PAGLIUCA 6,5. Lavora più del suo dirimpettaio. Si disimpegna sempre egregiamente salvo quando vuole strafare correndo rischi inutili.

BERGOMI 6,5. Sempre puntuale nelle chiusure e nei rilanci. Una sicurezza.

COLONNESE 6,5. Annulla Kluivert superandolo anche di testa nonostante l'olandese abbia più centimetri.

WEST 6,5. Un duello infinito con l'amico Weah. Lo stravinca senza neppure faticare molto.

ZANETTI 6,5. Controlla Ba e si rende molte volte pericoloso sulla fascia.

MORIERO 6,5. Guizzi e assist, ma anche tanto lavoro in copertura su Ziege. Mette Ronaldo nella condizione di segnare un grande gol. (Dal 37' st Kanu sv).

WINTER 6,5. Deve impostare e controllare nello stesso tempo Boban, il più pericoloso dei milanesi. Riesce bene nel doppio lavoro.

ZE ELIAS 5,5. Troppo lento per una gara tirata come il derby. (Dal 16' st Fresi 6: fa il libero al posto di Bergomi che passa in marcatura su Kluivert).

SIMEONE 7,5. Il solito generoso per mole di lavoro anche se sbaglia troppi passaggi. Onnipotente, arriva puntuale al colpo di testa dell'1-0, secondo gol in campionato contro il Milan dopo quello della gara d'andata. Poi, raddoppia nel finale grazie a Ronaldo e alla sua caparbieta.

DJORKAEFF 5,5. Ha un unico merito: aver battuto il corner vincente per Simeone. Per il resto, tanti errori nei passaggi e nelle conclusioni. (Dal 22' st Cauet 6: sulla fascia diventa irresistibile e colpisce anche un palo).

RONALDO 7. Come al solito si vede poco: sparisce nella morsa Maldini-Desailly e anche le sue punizioni finiscono regolarmente sulla schiena degli avversari. Poi, la fiammata del Fenomeno: un grande assist per Moriero e il pallonetto del gol del 2-0 che lascia Rossi annichito.

L'arbitro BAZZOLI 6. Qualche indecisione e qualche cartellino giallo inutile. Ma non incide sull'esito della gara.

Nino Sormani

I NUMERI DELLA A

### E nella Lazio festeggia solo Marchegiani, portiere record Juve, la settimana rimonta

CONTRO il Parma la Juve si è specializzata in rimonte. Il 2-2 del Tardini è maturato nella ripresa dopo che i bianconeri erano sotto di due gol. Anche all'andata del Delle Alpi l'identico 2-2 era venuto dopo che i bianconeri si erano trovati due volte in svantaggio. Sono sette le volte in cui la Juve in svantaggio ha recuperato: completano l'elenco Samp, Fiorentina, Udinese (andata e ritorno) e Milan. Missione compiuta per Inzaghi che ha trovato per la prima volta il gol contro il Parma; niente da fare invece per Lippi che ancora una volta ha dovuto rimandare la vittoria su Ancelotti. Nei 90' del Tardini la Juve è stata superata due volte in acrobazia; nelle prime 25 giornate di testa era stata inflata da Savino e Firicano: in difesa l'assenza di Ferrara si fa sentire.

MARCHEGIANI RECORD, IMBATTUTO DA 595' Nell'occasione più importante la Lazio s'inceppa. La squadra di Eriksson, dopo otto vittorie consecutive all'Olimpico, concede 1 punto al Piacenza (in precedenza nella capitale sempre ko) e spreca la favorevole opportunità di agganciare la Juve, fermata dal Parma, al vertice. Nella brutta domenica dei biancazzurri l'unico a fare festa è Marchegiani: grazie allo 0-0 di ieri il portiere ha portato a 595 i minuti di imbattibilità migliorando il record della squadra stabilito nel 1988-89 a quota 539 minuti con il concorso di Martina (22') e Fiori (517').

MONTELLA, UN GOL CHE VALE. L'attaccante blucerchiato, nella trasferta di Bari, ha messo fine a due serie

che avvicinavano record tutti da dimenticare. La Samp era infatti reduce da cinque ko (a sei era arrivata nel 1965-66) e non andava a segno da 460' e anche in questo caso il momento non si stava pericolosamente avvicinando al digiuno record stabilito nel 1975-76 quando il gol si fece attendere 576'.

BAGGIO RIMONTA MARCINI. Con l'ottavo rigore trasformato Robi Baggio ha quasi annullato lo svantaggio di 12 gol che all'inizio del campionato aveva nei confronti di Mancini nella classifica dei cannonieri di tutti i tempi: 144 gol il laziale, 143 il bolognese. Fra l'altro, proprio a Firenze, Baggio dal dischetto ha dovuto calciare due volte: sulla prima trasformazione l'arbitro Rodomonti aveva ravvisato una sua irregolarità nella fase di rincorsa. Evento inconsueto quest'ultimo: sui 92 penalty stagionali una decisione del genere era stata assunta soltanto nella prima giornata dall'arbitro Farina.

LECCE, BESTIA NERA DEL NAPOLI. Il Lecce sa battere solo il Napoli. Dopo 16 domeniche infruttuose i salentini hanno fatto bottino pieno al San Paolo (è la prima vittoria della gestione Sonetti) e proprio ai danni degli azzurri i giallorossi avevano ottenuto il loro ultimo successo, un 2-0 datato 23 novembre 1997. A Napoli ha fischietto l'arbitro Franco Sirotti, 38enne della sezione di Forlì: è il 26° fischietto che Balda schiera in serie A, il primo esordiente della stagione.

Bruno Colombero



Da sinistra Simeone e Zanetti urlano la gioia nerazzurra

(AP)